

nanzi tutto, l'onorevole Rubini si è occupato soltanto dei laghi...

Rubini. No!

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Mi pare! Nel suo ragionamento ha parlato di laghi!

Rubini. Di porti classificati!

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Ebbene, chi mi può dire quanti Comuni in Italia non abbiano strade per accedere ai porti? Ora volete voi che io dia la mia adesione ad un emendamento, di cui non è possibile nè a me, nè ad alcuno di voi, di conoscere la portata? Faccia la Camera quello che crede, ma il Governo ha il dovere di dire che non ritiene che l'emendamento si debba votare così ad occhi chiusi, senza sapere quello che si vota. Io quindi prego l'onorevole Rubini, poichè mi è di sommo dolore di non essere d'accordo con lui, di voler ritirare la sua proposta. Io gli posso promettere tutti gli studi, e se le condizioni, che egli dice, sono veramente esatte, io non ho difficoltà di presentare un articolo aggiuntivo; ma nel momento presente è bene che io esorti la Camera a non votare una proposta della quale nessuno di noi oggi conosce la portata. L'onorevole relatore parla di milioni soltanto per i laghi, e l'onorevole Rubini parla di migliaia di lire; vedete se noi possiamo far delle leggi in questo modo! Prego quindi la Camera di respingere l'emendamento dell'onorevole Rubini.

Presidente. Il Governo e la Commissione non accettano dunque l'emendamento dell'onorevole Rubini.

L'onorevole Calissano propone che invece di « venti chilometri » si dica « trentacinque chilometri ». Il Governo e la Commissione propongono che si dica « venticinque chilometri ».

Acconsente, onorevole Calissano?

Calissano. Ringrazio l'onorevole ministro e la Commissione di avere, in seguito al mio emendamento, proposto l'aumento di cinque chilometri, ma, mi pare che le difficoltà non siano risolte. La ragione dell'emendamento da me proposto sta in questo. Molti sono i Comuni, che, come già osservava l'onorevole Lucifero, il quale ebbe la cortesia di aderire al mio emendamento, nonostante le leggi di favore promulgate non potevano per la condizione delle loro finanze usufruire di quei benefici e provvedere convenientemente alla necessità delle comunicazioni loro con le stazioni ferroviarie.

Orbene, fissata la distanza a venti od anche a venticinque chilometri, come ora mi si concede, tra il Comune che vuole allacciarsi alla ferrovia e la stazione ferroviaria, ma calcolando nelle distanze non soltanto la lunghezza del tratto di strada a costruirsi, sibbene anche quella delle strade provinciali o comunali alle quali le nuove dovrebbero allacciarsi per arrivare alla stazione ferroviaria molti, anzi tutti o quasi quei Comuni che finora non poterono procurarsi questa comunicazione saranno nell'impossibilità di fruire dei vantaggi di questa legge che si discute.

Dalla discussione fin qui seguita e da alcune dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro, se io male non m'appongo, o se la sua parola non andò oltre il pensiero, parrebbe che onde agevolare la soluzione del problema della viabilità di quei Comuni, il ministro interpreterebbe la legge stessa nel senso che anche a distanza effettiva di oltre 25 chilometri dalla più vicina stazione ferroviaria, e purchè il tratto a costruirsi non superi i 25 chilometri, il sussidio di cui al 2° comma dell'articolo 1° debba concedersi.

Ma il testo della legge come è proposto dice il contrario, e se così rimane l'articolo sarà insuperabile, e con manifesta ingiustizia per i Comuni che si trovano nella condizione da me accennata.

Pregarei quindi l'onorevole ministro e l'onorevole Commissione di consentire che nel 2° comma dell'articolo 2° vengano soppresse le parole « compresa quella delle strade esistenti » o che quanto meno si aggiunga l'indicazione « strade comunali esistenti », e in ogni caso prego di chiarire il mio dubbio.

Quando avrò avuto questi chiarimenti dichiarerò se insisto o no nella mia proposta.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Se ho ben compreso, l'onorevole Calissano vuol sapere se nel computo dei 20 chilometri debba tenersi conto soltanto delle strade comunali esistenti oppure anche delle strade provinciali.

Calissano. L'interpretazione è nel senso che debba essere escluso.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Non c'è da escludere nulla per non andare all'infinito.

Il Comune che sta distante più di 20 chilometri non può avere i benefici di questa legge, la quale è una legge speciale,